

**PREVISIONI**

**Bce vede nero  
Pil e conti pubblici  
sempre peggio**

La tempesta non è passata, banche centrali e governi non possono ritenere risolto il loro compito con le misure adottate a supporto dell'economia: lo dice il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Anche perché per i prossimi mesi vede nero. Nel 2008 la crescita di eurolandia si attesterà tra lo 0,8% e l'1,2% mentre per il 2009 è attesa una variazione compresa tra -1% e zero. Ci si attende per l'area un tasso di variazione del Pil negativo fino a metà 2009. La ripresa arriverà solo nel 2010 (0,5-1,5%).

A picco anche i consumi. La gelata sui prezzi delle materie prime continuerà a far scendere l'inflazione, ma dalla seconda metà del 2009 potrebbe manifestarsi un'inversione di tendenza.

Tutte prospettive che per i conti pubblici «indicano un forte deterioramento dei saldi di bilancio - chiude la Bce - mantenere la massima disciplina è di importanza cruciale».

La Bce, secondo le attese dei mercati, potrebbe tagliare ancora i tassi di un quarto di punto in gennaio

ro sono già andati persi. Sarcastico Bonanni: «La Cgil sciopera contro la jella». «Mi annoia solo sentirne parlare», ha detto invece Angeletti a proposito della protesta. «Noi scioperiamo contro le scelte del governo: non so se per Bonanni questo governo sia una jella», risponde Epifani.

C'è poi un'altra divisione, quella nel Pd. Mentre Idv, Verdi, Sd e Prc e Pdc non hanno avuto dubbi a dare il loro appoggio, il Pd fa i conti con le proprie ibride radici. Molti degli ex Ds hanno aderito o saranno in piazza, tra gli altri Barbara Pollastrini, Cesare Damiano, Pierluigi Bersani, Anna Finocchiaro, Piero Fassino, Livia Turco. Ieri altri 26 deputati Pd hanno aderito. Tra gli ex della Margherita sono invece quasi tutte defezioni, con poche eccezioni tra cui quella di Rosy Bindi. «Di fronte a un governo che scientificamente punta alla divisione del sindacato, che demonizza il dissenso e sottovaluta la crisi, lo sciopero della Cgil è legittima difesa», ha detto.

Come in ogni sciopero «c'è sempre chi viene e chi non viene», chiosa Epifani, ma l'importante è «condividere il merito». «Su questo il consenso è molto grande». ❖



Foto LaPresse

**Bersani** Il ministro ombra del Pd oggi sarà in piazza a Bologna

**Intervista a Pierluigi Bersani**

**«Esco dal Palazzo  
l'opposizione  
si fa coi lavoratori»**

**Due motivi** per partecipare allo sciopero: il Pd deve parlare al mondo del lavoro, la piattaforma Cgil ha molto in comune con le nostre proposte

**Laura Matteucci**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**on possiamo chiuderci tutti nel Palazzo. Oggi la priorità è sociale ed economica, i temi sono l'occupazione, i redditi, la crisi. E la crisi crea aree di disagio e solitudine, una paura che bisogna saper raccogliere, analizzare, interpretare. A cui è importante stare vicino. Ci sono soggetti sociali che lo fanno. E anche un grande partito come il Pd lo deve fare. Sennò va a finire che non si capisce quello che realmente sta succedendo nel paese. Di fronte a questo, tutto il dibattito sullo sciopero si o tende a sbiadire». Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia per il Pd, oggi è a Bologna, manifestazione e palco a fianco di Epifani. Il suo sostegno allo sciopero della Cgil è una partecipazione decisa fin da subito, diretta e convinta.

**Il Pd deve tornare in piazza, insieme a**

**chi esprime disagio ed è contrario alle scelte del governo: è per questo che oggi lei è a Bologna?**

«Ci sono per due buoni motivi. Perché il Pd deve tornare a parlare al mondo del lavoro, e perché la piattaforma della Cgil ha molti punti di contatto con quella che il Pd autonomamente ha costruito. Dall'esigenza di detrazioni fiscali permanenti per i redditi medio-bassi agli ammortizzatori per i precari. Come andrei alle manifestazioni

**Messaggio**

**Il mio sarà un messaggio di unità: continuo a sperare che il sindacato riesca a presidiare il mondo del lavoro restando unito**

degli studenti, a maggior ragione vado in un posto dove si intende analizzare quello che sta accadendo dal punto di vista sociale ed economico».

**Che cosa dirà dal palco?**

«Il mio sarà comunque un messaggio di unità, continuo a sperare che il sindacato riesca a presidiare il mondo del lavoro rimanendo unito».

**E il Pd? Può riuscire a presidiare il**

**Cosa manca**

**Rispetto quelli del Pd che oggi non ci sono, ma il problema è che non c'è un documento del partito su quanto succede**

**mondo del lavoro, rimanendo unito?**

«Il Pd ha il problema di darsi un suo profilo autonomo, che parli a tutti i lavoratori: alle piccole imprese, ai giovani, ai precari. È con loro che dobbiamo riprendere i contatti, imbastire un dialogo non occasionale. Considerando le condizioni moderne del lavoro, che va ridefinito, riconcettualizzato. E cercando i luoghi per discuterne. Non ci manca la piattaforma, intendiamoci. Siamo per un vero decreto anticrisi, non finto, pesante un punto di pil. Ma dobbiamo conquistare l'obiettivo di dare il senso della priorità della crisi, e in generale dei temi economici e del lavoro. Imporre i temi dell'occupazione, dei redditi, della produzione».

**Ma il Pd non ha una voce univoca. Prendiamo lo sciopero: la componente ex Ds lo sostiene, la componente ex Margherita è contraria.**

«Io rispetto chi non c'è, e ne capisco le motivazioni. Anche se sono convinto che questo partito ha e debba avere un rapporto con chi dice che le cose così non vanno. Ma il problema non è il fatto che alcuni aderiscano e altri no. Piuttosto, è non avere un documento in cui si dica che cosa il Pd pensa di una mobilitazione o di un movimento. E non parlo solo dello sciopero di oggi».

**Il sindacato non deve essere la cinghia di trasmissione del partito: allora, in che rapporti sono, oggi, il partito di centrosinistra e la più grande organizzazione sindacale?**

«Mi riallaccio a prima. Il Pd deve avere una sua piattaforma, in cui assuma tutta l'area di lavoratori, imprenditori, precari come pienamente soggetti del proprio progetto politico. Una piattaforma che li interpreti. Questo è il campo che ci interessa, contiguo ma non sovrapposto a quello sindacale. Si parla di riforma della contrattazione? Noi dobbiamo dare i nostri paletti: desiderabile il decentramento, non auspicabile che si smonti il contratto nazionale. Ma non è questa l'emergenza. L'emergenza, oggi, sono l'occupazione, i redditi, la crisi». ❖